

---

CONCLUSIONI

---





Per quanto succinte, queste conclusioni di massima intendono semplicemente segnalare l'interesse e la qualità elevata della riflessione pedagogica in Italia, che ha tuttora bisogno di essere ulteriormente esplorata, per ricomporre e diffondere l'anima della ricerca di settore, capace di aprire orizzonti di investigazione sicuramente innovativi.

Nell'attuale ricerca educativa e formativa sono presenti tematiche di sicura attualità, come la creatività, l'educazione permanente, la filosofia dell'educazione, il personalismo critico, il problematicismo, lo statuto epistemologico delle scienze dell'educazione, le scienze bio-pedagogiche, e altre ancora, che lasciano intravedere sviluppi di sicuro interesse per la comprensione della pur complessa natura della persona.

E, tuttavia, perché le frecce progettuali della formazione e della ricerca italiane superino la i limiti nazionali, è necessario identificare ciò che serve, in termini di urgenza, per uscire dall'auto-referenzialità. Senza l'illusione che i miglioramenti debbano partire solo dall'alto: la ricerca non produce, per decreto, innovazioni, creazioni e scoperte. La mobilità internazionale di dottorandi e ricercatori, per esempio, è già prevista, eppure, di fatto, al momento attuale, solamente una piccola percentuale dei nostri giovani ricercatori sperimenta il circuito internazionale, a meno che non decida di rimanervi. Mentre la strada migliore da percorrere è quella degli scambi, intesi come arricchimento delle esperienze. Far circolare giovani ricercatori significa non solo costruire di uno spazio europeo della cultura di eccellenza, ma anche disseminare una mentalità internazionale dalla quale, un domani, non si potrà tornare indietro.

L'incapacità di far circolare informazioni, oltre che persone, determina un rischio per lo stesso sistema-università: perdere lo storico monopolio della produzione e diffusione del sapere scientifico e della cultura. Nuovi attori, istituzionali ed economici, si affacciano infatti sulla scena e scelgono, efficacemente, di introdurre modelli di organizzazione della ricerca e dell'elaborazione del sapere – spesso elitari – con occhio attento al trasferimento delle nuove conoscenze ai settori prassici del lavoro.

Attraverso i vari contributi, la critica radicale-antropologica si profila come un paradigma di riflessione che verte sul passaggio dall'analisi logica della formazione, alla razionalità pedagogica. Quest'ultima rappresenta un approdo tutt'altro che lineare, nato in ultima sintesi dalla crisi della razionalità tradizionale e dalla esigenza di ricostruzione dell'immagine stessa della razionalità pedagogica.

È necessario dare rilievo sia all'indagine di paradigmi capaci, in senso critico, di af-

fermarsi nel panorama epistemologico e di emergere negli spazi delle scienze della formazione<sup>1</sup> sia alla riflessione sulle problematiche contemporanee con cui si confronta la formazione. Esse sono infatti necessarie per svolgere in senso critico i molteplici saperi che afferiscono all'area composita della ricerca formativa.

Ancora, i dossier tematici rimandano ad ergonomie cognitive studiate nella loro dimensione collettiva e situata, che rinvia a tre poli: un *polo soggetto*, rappresentato da attori e agenti dell'apprendimento, un *polo oggetto*, che designa i contenuti, la disciplina da insegnare, un *polo strumento*, rappresentato dal materiale e dagli strumenti didattici e dai sistemi utilizzati per veicolare conoscenze. Dove la sfera strumentale è collocata in funzione di mediazione rispetto alle sfere soggetto-oggetto.

Il potenziale di trasformazione e ammodernamento della ricerca educativa e formativa può contribuire al mantenimento di una dimensione universale e democratica dell'educazione e della formazione, e alla lotta nei confronti di quell'impoverimento intellettuale che caratterizza in modo sempre più consistente i sistemi mondiali di istruzione. Ma la costruzione di nuove strategie pedagogiche si basa sui contributi offerti dalla ricerca educativa e formativa, la cui analisi rappresenta uno spostamento costante di soglia per una corretta lettura in chiave intersoggettiva dei fenomeni formativi legati alla società, alla sua coesione e ai conflitti che ospita.

Le conclusioni del lavoro aprono la via a diverse possibili future ricerche ed esplicitano il problema della pertinenza o utilità delle ricerche educativo-formative, ma anche della diffusione dei risultati delle ricerche presso la comunità degli studiosi<sup>2</sup>.

1 Cfr. R. Minello, U. Margiotta (2011). *POIEIN. La pedagogia e le scienze della formazione*. Lecce: Pensa MultiMedia.

2 «Les questions de la diffusion des résultats de la recherche et de la pertinence des outils de la théorie dans l'activité technologique de développement de moyens d'enseignement deviennent aujourd'hui un des enjeux cruciaux de la communauté des didacticiens». (A. Mercier, G. Lemoyne, A. Rouchier (Eds.) (2011). *Le génie didactique. Usages et mésusages des théories de l'enseignement*. Bruxelles: De Boeck Université, p. 229).